



**Il potere
e l'informazione**

Oggi con Steiger, primo premio Pulitzer del web

Fra gli appuntamenti odierni del festival di giornalismo di Perugia segnaliamo "Il reportage in zone di guerra nell'era del giornalismo embedded", alle 14 con Ruhi Hamid (BBC), Laith Mushtaq (Al Jazeera), Ugo Tramballi (Sole 24 Ore). Poi il caso-Russia: "giornalisti in trincea"

con Marcello Greco (Tg3), Jean Francois Julliard di Reporters Sans Frontières, Andrea Riscassi (Tgr Rai), Vitaly Yaroshevsky (Novaja Gazeta), Lidija Yusupova. Continua la rassegna "Donne, media e potere", alle 16,30 con Massimo Bordin, Maria Corbi, Ida Dominijanni, Lorella Zanardo. Incontro suggestivo alle 12 con Paul Steiger direttore ProPublica, primo giornale web premiato con Pulitzer.



Massimo Bordin

→ **Ginevra, conferenza** del giornalismo investigativo. L'attacco di Berlusconi? Un successo...

→ **«Le frasi del premier** mi hanno dato l'ansia. Non so se tornerò a scrivere per Mondadori»

Contagiati dal «virus»-Saviano: «Sono qui, per parlare di mafia»

È stato «doloroso» ascoltare Silvio Berlusconi affermare che «scrivere di mafia è un modo di promuovere la mafia». Ma per lo scrittore è forse più doloroso capire che molti italiani su Gomorra sono d'accordo con il premier.

CLAUDIA FUSANI

INVIATA A GINEVRA

Roberto Saviano è un virus che corre veloce. E la sue parole contro la camorra e contro le mafie, sono, se possibile, da oggi sempre di più un anticorpo contro il crimine organizzato. Esattamente l'effetto contrario di quanto sperava di ottenere il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. «Scrivetemi, sul web - dice a chi gli chiede come poter restare in contatto con lui per scambiare informazioni e punti di vista - lì sono libero, vi lascio il mio indirizzo» sorride lo scrittore di Casal di Principe alla platea dei 500 giornalisti arrivati a Ginevra da tutto il mondo per scambiare le ultime esperienze dirette su cosa significa oggi fare giornalismo investigativo (Global investigative journalism conference).

Saviano è *special guest* di questa sesta conferenza internazionale che mette a confronto i reporters investigativi. Gomorra è stato tradotto in 53 paesi e ha venduto oltre cinque milioni di copie in paesi che non diresti mai, dal Montenegro alla Cina passando per l'India e la Russia. È un giornalista - di successo e costretto a vivere sotto scorta - davanti a centinaia di giornalisti. A cui dice: «Contro l'isolamen-

to e l'omertà, per proteggere chi scrive ed è minacciato, l'unico modo per resistere è scrivere, usare e credere nella forza delle parole». Un virus, appunto, che corre in fretta tra i *block notes* ma soprattutto negli occhi e nelle orecchie di chi ascolta: il giovane giornalista egiziano che cerca di denunciare la corruzione nel suo paese; la cronista bulgara che chiede "come fare" per mettere a nudo le mafie che la fanno da padrone nel suo paese; il free lance cinese che chiede aiuto: «Come possiamo fare noi in Cina dove il governo ci sta addosso e controlla tutto quello che

Giornalista fra giornalisti
Il collega cinese: «Come possiamo fare se il governo ci sta addosso?»

scriviamo?». Continuare a scrivere, usare la forza delle parole e farle diventare proprietà di chi legge, dice Saviano, «perché la nuova frontiera del giornalismo non è solo scrivere ma far sì che la notizia passi e diventi altro». Qualcosa di ingombrante, da cui non si può più prescindere e per questo pericolosa. Lancia un'idea: «Contro l'isolamento e il rischio di non essere pubblicati servirebbe un'Internazionale dei giornalisti».

Saviano è l'ospite d'onore. Oggi lo sarà il premio Pulitzer Seymour Hersh, colui che ha firmato lo scandalo di My Lai in Vietnam e, più recentemente, sulle violenze da parte delle truppe americane nel carcere iracheno di Abu Graib. Inevitabile che il confronto dei giornalisti con Savia-

Libera denuncia Aggressione informatica contro il sito antimafia

«Una aggressione informatica ha colpito la scorsa notte il sito internet di Libera Informazione, l'osservatorio nazionale sull'informazione per la legalità e contro le mafie». È quanto rende noto l'associazione antimafia Libera, ricordando che «nel giro di pochi giorni, si sono ripetuti tentativi di intimidazione nei confronti di Articolo 21 e di Libera Informazione» e citando «l'incursione notturna nella sede di Articolo 21, dove ignoti hanno rubato 7 computer e contemporaneamente gli hackers sono entrati nel sistema informatico distruggendo un articolo di Roberto Morrione sugli attacchi del premier contro Saviano».

Unesco

Un osservatorio mondiale contro la pirateria editoriale

L'Unesco ha annunciato il lancio di un Osservatorio mondiale per combattere la pirateria nel mondo dell'editoria, sempre più a rischio dopo l'avvento della digitalizzazione dei libri. «Di fronte alle nuove forme che oggi assume il libro, alla trasformazione nel suo concepimento, produzione, ma anche nell'accesso al suo contenuto, è urgente ricordare che non ci può essere sviluppo del libro senza rispetto del diritto d'autore», ha detto Irina Bokova, direttrice generale dell'Unesco.

no diventi un faccia a faccia sulle ultime affermazioni del premier Silvio Berlusconi che sabato scorso, citando proprio l'autore di Gomorra, ha detto: «Basta parlare e scrivere di mafia, chi lo fa fiancheggia la mafia e danneggia il paese». Parole che hanno aperto un caso con la casa editrice con cui Saviano pubblica, la Mondadori di proprietà del Presidente del Consiglio. «Quelle parole mi hanno dato ansia - dice a una platea muta e attentissima - perchè non sono state una più che legittima critica bensì un giudizio perentorio che fa venire meno i principi liberali che hanno sempre guidato, finora, la mia collaborazione con Mondadori». Il problema, aggiunge, è che «mentre qui oggi l'affermazione chi-scrive-di-mafia-fiancheggia-la-mafia genera una risposta stupita, una buona fetta di italiani invece la condivide, specie nel sud del paese». L'Italia invece è il paese dove le mafie fatturano cento miliardi di euro l'anno, dove un «sottosegretario è stato accusato dalla magistratura di collusione con la camorra ma resta al suo posto e dove un senatore ha potuto essere eletto con i voti dell'ndrangheta». Sono Cosentino e Di Girolamo. Questa è l'Italia, anche. E questo va denunciato fino alla noia «perché l'unico modo che io conosco per onorare il mio paese è proprio raccontare la verità». Una verità che non riguarda solo l'Italia ma oramai il mondo intero dove il crimine organizzato ha raggiunto una potenza economica e militare elevatissima che sarà la trama del prossimo libro. Con Mondadori? »Ancora non lo so. È una scelta difficile». ♦